

(E)

Direzione

VITTORIO CITTI (responsabile)
PAOLO MASTANDREA

Redazione

FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI,
LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, PAOLO GATTI,
MAURIZIO GIANGIULIO, GIORGIO IERANÒ,
STEFANO MASO, ELVIRA MIGLIARIO, GABRIELLA
MORETTI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI,
RENATO ONIGA, GIANCARLO SCARPA,
MATTEO TAUFER, CRISTINA ZANATTA

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA,
ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO,
LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO
FLORES, MARIE-MADELEINE MACTOUX,
GIUSEPPE MASTROMARCO, CARLES MIRALLES,
CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER,
PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD
ZIMMERMANN

LEXIS – Rivista di poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica.

Direzione e Redazione:

Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche
Università degli Studi di Trento
Via S. Croce, 65 – 38100 TRENTO (ITALIA)
tel. -39-0461-881763 (V. Citti)
E-mail Vittorio.Citti@lett.unitn.it

Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente
Università degli Studi di Venezia
Dorsoduro 1686 - 30123 VENEZIA (ITALIA)
tel. -39-041-2347320 (P. Mastandrea)
E-mail mast@unive.it

Pubblicato con il contributo di:

Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Scienze filologiche e storiche
MIUR, Cofin 2004
Fondazione Carive - Venezia

© Copyright by Vittorio CITTI – Trento

ISBN 90-256-1201-6

sua aperta ostilità; l'oratore, nonostante dubbi e ripensamenti, si schierò alla fine con Ottaviano, e la sua scelta fu così decisiva che verso la fine dell'anno risultò evidente che intorno a lui, proprio in forza della sua *aucltoritas*, si era riunita un'ampia coalizione antiantoniana della cui formazione egli era, almeno in parte, responsabile. La stessa Terza Filippica, come argomenta precisamente Monteleone nell'ultimo capitolo, non avrebbe potuta essere scritta se non da un oratore la cui autorevolezza e il cui prestigio fossero riconosciuti da tutti.

L'accuratezza della ricostruzione storica, gli interessanti *excursus* su svariati argomenti – come ad esempio le modalità di istituzione e di svolgimento dei processi penali, oppure le tappe della formazione della dittatura cesariana – e l'attenta analisi delle opere ciceroniane che, per quanto orientata a trovare accenti politici dietro la lettera del testo, non trascurava nessun dato, rendono davvero utile la lettura di questi due capitoli, che forse è consigliabile effettuare prima di quella dell'orazione e delle relative note.

Dopo aver dunque ricostruito e dimostrato in quale posizione di prestigio si trovasse Cicerone quando pronunciò la Terza Filippica (la storiografia moderna parla addirittura di 'principato'), Monteleone ritorna, in una sorta di *Ringkomposition*, al testo dell'orazione, analizzandone in primo luogo la struttura e la partizione. Le osservazioni qui proposte sono, come al solito, molto complete e precise dal punto di vista della terminologia tecnica; integrate con la lettura delle ricchissime note, possono aiutare anche gli inesperti in materia a farsi un'idea generale di come fossero organizzati i discorsi antichi.

Nell'ultima parte si affronta il dibattutissimo problema del rapporto fra la *performance* orale dei discorsi e la loro redazione scritta e pubblicazione, prima in termini generali, poi in relazione precisa alla Terza Filippica. Particolarmente interessante è il tentativo di ricostruire, a partire da quanto dice il testo, le modalità di svolgimento della seduta del Senato, le circostanze in cui ebbe luogo la *performance*, e le probabili omissioni e aggiunte che dovevano caratterizzare il discorso scritto rispetto a quello effettivamente pronunciato.

Utilissimi, infine, soprattutto per rendere agevole la consultazione di singole parti di questo lunghissimo saggio, anche i due indici finali, contenenti il primo i moltissimi passi citati, il secondo i nomi e le cose notevoli.

Chiara Leveghi

Trento

ISABELLE COGITORE, *La légitimité dynastique d'Auguste à Néron à l'épreuve des conspirations*, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, Rome 2002, 298 pp.

Il lavoro ha per oggetto la complessa realtà dell'opposizione politica maturata nel periodo compreso tra le idi di marzo del 44 a.C., intese come momento conclusivo dell'esperienza repubblicana, e l'anno 68 d.C., quando la morte violenta di Nerone senza eredi determinò la fine della dinastia giulio-claudia. Lo studio non intende tuttavia configurarsi come una prosopografia dei cospiratori attivi in quegli anni, né come elaborazione di una teoria circa la legittimità dinastica: si propone invece di circoscrivere e di indagare gli aspetti per cui, nell'arco cronologico, le espressioni del dissenso concorsero alla definizione e alla progressiva riaffermazione del concetto di legittimità istituzionale nell'ambito della quale si realizzò la contraddittoria compresenza di una fitta successione di episodi eversivi contro l'imperatore, da un lato, e, dall'altro, di una dinastia che mantenne saldamente il potere per quasi un secolo senza soluzione di continuità. Se infatti le congiure posero il primo piano nel dibattito politico la questione della legittimità del governo dinastico in essere o dell'imperatore insediato, la *domus regnatix* si avvale di queste azioni sovversive potenzialmente destabilizzanti per rinsaldare la propria posizione al vertice dello stato, quale garanzia – la sola possibile – di sicurezza, stabilità e pace.

L'articolazione del lavoro, strutturato in quattro capitoli, scaturisce dalla classificazione delle cospirazioni in tre tipologie. Dopo un primo capitolo di contenuto storiografico, che assume carattere propedeutico e di impostazione metodologica, incentrato sullo studio del lessico dell'opposizione e sull'analisi strutturale del tessuto narrativo in cui si innesta la memoria delle congiure contro il principe (individuazione di uno schema del racconto-tipo), la monografia si sviluppa in tre momenti. Il successivo capitolo censisce ed indaga le congiure ascrivibili ad una prima categoria: quelle che si

propongono di abbattere il governo imperiale, ricondotte dalla tradizione all'idea del ripristino, o della tutela, della repubblica. Un interrogativo risulta sempre sotteso alle pagine in cui l'A., analizzando gli episodi nella loro successione cronologica, si sofferma sulle azioni eversive maturate contro Ottaviano Augusto (Q. Gallio, Q. Salvio Salvidieno Rufo, M. Emilio Lepido), contro Caligola (Cassio Cherea), contro Nerone (Thrasea Peto): che significato assume in queste diverse fasi storiche il richiamo alla repubblica quale slogan di bandiera? Emerge dall'accurata ricostruzione proposta un quadro in evoluzione, in cui repubblica, nelle rivendicazioni politiche dei dissenzienti, inizialmente si risolve nella prospettiva, ormai sempre illusoria, di un ripristino dell'antico ordinamento; diviene poi una tematica parimenti giocata, in virtù della sua ambiguità di fondo, dai congiurati per assicurare dignità alla loro azione, e dal successore insediato dopo una congiura riuscita per rinsaldare il suo potere, presentato come garanzia contro la tirannide esercitata dal predecessore; si traduce, infine, nell'evocazione di un passato idealizzato, ma anche pericoloso, in quanto possibile movente di azioni destabilizzanti contro il principe. Il terzo capitolo, strutturato in tre momenti espositivi, si propone di analizzare una seconda tipologia di congiure: episodi eversivi, la cui storicità risulta più o meno accreditata a seconda dei casi, comunque tutti strumentalizzati dagli imperatori per consolidare il proprio potere (Murena e Cepione, Egnazio Rufo, Cornelio Gallo; Giunio Novato, Cassio Patavino, Emilio Eliano, Cinna). Se infatti è la stessa natura del governo monarchico a presupporre l'allestimento di congiure, nell'esperienza giulio-claudia queste ultime, lungi dal porre in discussione la dinastia regnante o l'essenza stessa del potere imperiale, garantiscono ai principi l'occasione per riaffermare la loro leadership, attraverso il processo che porta dalla scoperta dell'azione eversiva, alla sua repressione ed infine all'elaborazione di una verità di regime sui fatti. Così le congiure, in ragione della loro effettiva pericolosità per la vita del principe, dimostrano il carattere non tirannico del governo; assicurano l'occasione ed il contesto per sottolineare due peculiarità della gestione politica dei Giulio-Claudi, ovvero la *clementia*, espressione di un potere forte che può esercitare la virtù, senza per questo correre pericolo, e la capacità del principe di perseguire sempre il bene comune; si configurano infine come stimolo o, al contrario, come reazione alle innovazioni istituzionali imposte dall'imperatore, divenendo tuttavia oggetto di strumentalizzazione da parte del potere imperiale, in termini di legittimazione. Il quarto capitolo sposta l'occhio del lettore sulle congiure che l'A. definisce 'dinastiche', ovvero su quegli episodi di resistenza che, strettamente connessi alla realtà nuova della *domus principis*, ne misero in discussione il funzionamento. Queste iniziative eversive, che presero corpo a partire dagli ultimi anni dell'età augustea, non mirarono più, come in precedenza, a ripristinare l'assetto politico, eliminando la monarchia, ma promossero talune candidature alla porpora a danno di altre (casi di Giulia, L. Emilio Paolo e Plauzio Rufo, Audasio e Epicado; di Agrippina e Giulia Livilla, di Emilio Lepido e Lentulo Getulico; di Asinio Gallo, Stalio Corvino e Valerio Asiatico; di Camillo Scriboniano e Annio Viniciano, di C. Calpurnio Pisone): ovvero tesero ad escludere da qualsiasi ipotesi di successione individui che per i loro legami di sangue avrebbero potuto acquisire un ruolo nella politica dinastica (Seiano, Cornelio Silla e Rubellio Plauto; i Giuni Silani).

Molti sono gli spunti innovativi e gli stimoli alla riflessione suscitati da questo corposo lavoro.

Se la realtà del dissenso in età giulio-claudia è stata indagata a più riprese, attraverso studi di ampio respiro ed affondi puntuali, questa particolare prospettiva di ricerca offre un approccio originale ed incisivo. In particolare assai efficace risulta la valutazione della legittimità dinastica non al solo livello di teorizzazione bensì nella pratica politica, ove proprio gli episodi di resistenza, nelle loro tanto eterogenee manifestazioni, imposero continue verifiche e ridefinizioni del concetto. Altrettanto persuasiva appare la scelta dell'arco cronologico oggetto di indagine, che per la sua ampiezza impone certo all'A. severi limiti nell'approfondimento delle singole vicende ed una benefica selezione della sovrabbondante bibliografia, ma consente di delineare una visione d'insieme, imprescindibile per porsi al riparo dalle inevitabili deformazioni di prospettiva che la parcellizzazione del tema in segmenti cronologici meno ampi determinerebbe. Sotto il profilo metodologico, particolarmente fruttuosa risulta la metodica attenzione dell'A. alle scelte lessicali delle fonti (il vocabolario delle cospirazioni), rivelatrici, ove opportunamente contestualizzate e considerate nella consapevolezza delle peculiarità stilistiche di ogni autore, di una realtà spesso non esplicitata nei testimoni antichi ma fondamentale per la comprensione delle dinamiche oggetto di indagine.

Più in dettaglio, alcuni passaggi del lavoro meritano qualche sintetica riflessione, sia sul versante dell'indagine storiografica che sotto il profilo della ricostruzione evenemenziale.

Appaiono condivisibili le riflessioni dell'A. circa il progetto augusteo di condizionamento dell'opinione pubblica, non mediante la censura di ogni forma di dissenso, come fecero i suoi successori,

bensi attraverso la rilettura della realtà eversiva, l'elaborazione di una vulgata sul tema, da contrapporre alle ancora vive tradizioni filoantoniane e favorevoli alle frange filorepubblicane sopravvissute alle guerre civili, e la compilazione di una lista di oppositori le cui vicende risultassero tutte utilizzabili per legittimare il potere del principe. Questa strumentalizzazione della memoria del dissenso si produsse attraverso precisi meccanismi denigratori, già in precedenza sperimentati, con finalità di delegittimazione. In questo senso, come ben sottolinea l'A., si giustifica la sorprendente meticolosità con cui le fonti, che spesso 'dimenticano' di riferire gli stessi nomi dei cospiratori, in alcuni casi riportano i legami familiari dei congiurati, per suggerire il coinvolgimento in azioni eversive dei membri delle grandi famiglie dell'aristocrazia senatoria rivali della *gens* giulio-claudia. Si comprende tuttavia anche come in altri casi lascino in opacità di sfondo la provenienza familiare e sociale dei cospiratori, con l'obiettivo di decontestualizzarne l'azione politica e mimetizzarne la matrice ideologica. Nella stessa ottica di una dequalificazione delle azioni antiaugustee muovono la nebulosità delle informazioni circa le dinamiche dell'azione eversiva e l'obliterazione di qualsiasi movente probabile o condivisibile per le congiure.

Sul versante della ricostruzione evenemenziale, se l'orientamento politico attribuito a Murena e Cepione non pare del tutto convincente, ma la complessità e l'estrema imprecisione delle fonti non consente di esprimersi al riguardo se non in termini assolutamente ipotetici, e la lettura della vicenda di Cornelio Gallo può sembrare forse semplicistica, assai incisive risultano le considerazioni espresse dall'A. nell'Appendice che funge da corollario al secondo capitolo. In queste pagine, che preannunciano nuove prospettive di ricerca dell'A., l'attenzione è rivolta al ruolo e agli spazi riservati nelle manifestazioni di dissenso di età giulio-claudia all'immaginario repubblicano, indagato in tre contesti: le morti ispirate ed evocatrici dell'esperienza repubblicana, a testimonianza del permanere di miti repubblicani nel I secolo d.C. (Servilia, Valerio Asiatico, Arria); la presenza delle 'ombre tutelari' di Pompeo, Catone, Bruto e Cassio, parametri cui i congiurati si richiamano quale modello e stimolo alla resistenza al tiranno, in un gioco di allusioni non esplicitato dalle nostre fonti ma certo di immediata decodificazione per i contemporanei (per Pompeo: Murena e Cepione, Cinna, Druso Libone, Camillo Scriboniano; per Catone: Thrasea Peto; per Bruto e Cassio: Giunia Terzia, Cremuzio Cordo, Cassio Longino); la tematica della *libertas*, che anima più di una congiura in età imperiale. Proprio quest'ultimo motivo si configura come un filo rosso che attraversa tutto il periodo giulio-claudio e determina, nella prospettiva della elaborazione di un concetto di legittimità dinastica, l'imporsi ed il giustificarsi del sistema imperiale; se infatti la *libertas*, già in età triumvirale ma fino a Thrasea Peto, ha rappresentato lo slogan e il motore ideologico di gran parte dei moti eversivi antimperiali, progressivamente, in una sorta di binario parallelo ed alternativo, a partire dall'età augustea e con maggior forza via via fino al principato di Nerone si registra lo sforzo, riuscito, di appropriazione da parte dell'imperatore del tema della libertà: *res publica* è un sogno, che può trovare realizzazione solo attraverso il potere imperiale e proprio il compito di restaurare la *res publica* e tutelare la *libertas* è demandato ad alcuni membri della *domus principis*: Marcello, ma soprattutto Druso e Germanico. Ed è appunto la facoltà, esercitata dai principi giulio-claudi in termini esclusivi, di garantire alla *res publica* la *libertas* ad assicurare loro la legittimità nel governo di Roma.

Venezia

Francesca Rohr Vio

P. PINOTTI, *L'elegia latina. Storia di una forma poetica*, Roma, Carocci ("Università/419. Lettere classiche"), 2002, 256 pp.

La collana universitaria dell'editore Carocci dedicata alle letterature classiche viene felicemente arricchita dal volume di Paola Pinotti, studiosa che ha già prodotto numerosi importanti lavori sull'elegia latina (vanno qui almeno ricordati il commento ai *Remedia amoris* ovidiani edito da Patron, Bologna 1988¹, 1993² e il recente *Primus ingredior. Studi su Properzio*, uscito sempre da Patron 2004). Il libro - pensato per le esigenze didattiche suscitate dal nuovo ordinamento degli studi universitari¹ - presenta, come già gli analoghi volumi della serie, dedicati all'oratoria (A. Cavarzere)

¹ L'editoria italiana inizia evidentemente a recepire istanze ben presenti altrove: si segnala a questo proposito la contemporanea pubblicazione di una introduzione all'elegia dalle analoghe finalità ma dalla diversa impostazione: *Latin Erotic Elegy. An Anthology and Reader*, ed. with an Introd. and Comm. by